



# **PARLIAMOCI SETTEMBRE 2026**



# QUESTO MESE PARLIAMO DI ROMA

Roma ospita siti storici di fama mondiale che abbracciano millenni di storia imperiale e religiosa, riconosciuti nel loro insieme come Patrimonio dell'Umanità dell'UNESCO. Ecco sette dei più importanti monumenti antichi:

**Il Colosseo** Il più grande anfiteatro antico mai costruito, completato nell'80 d.C. per ospitare giochi gladiatori e spettacoli pubblici.

**Il Foro Romano** Il cuore politico, religioso e commerciale dell'antica Roma, caratterizzato dalle rovine monumentali di templi e basiliche.

**Il Pantheon** Un antico tempio romano straordinariamente ben conservato, caratterizzato dalla più grande cupola al mondo in calcestruzzo non armato.

**Palatino** Il più centrale dei sette colli di Roma e il sito archeologico che ospita le rovine degli antichi palazzi imperiali.

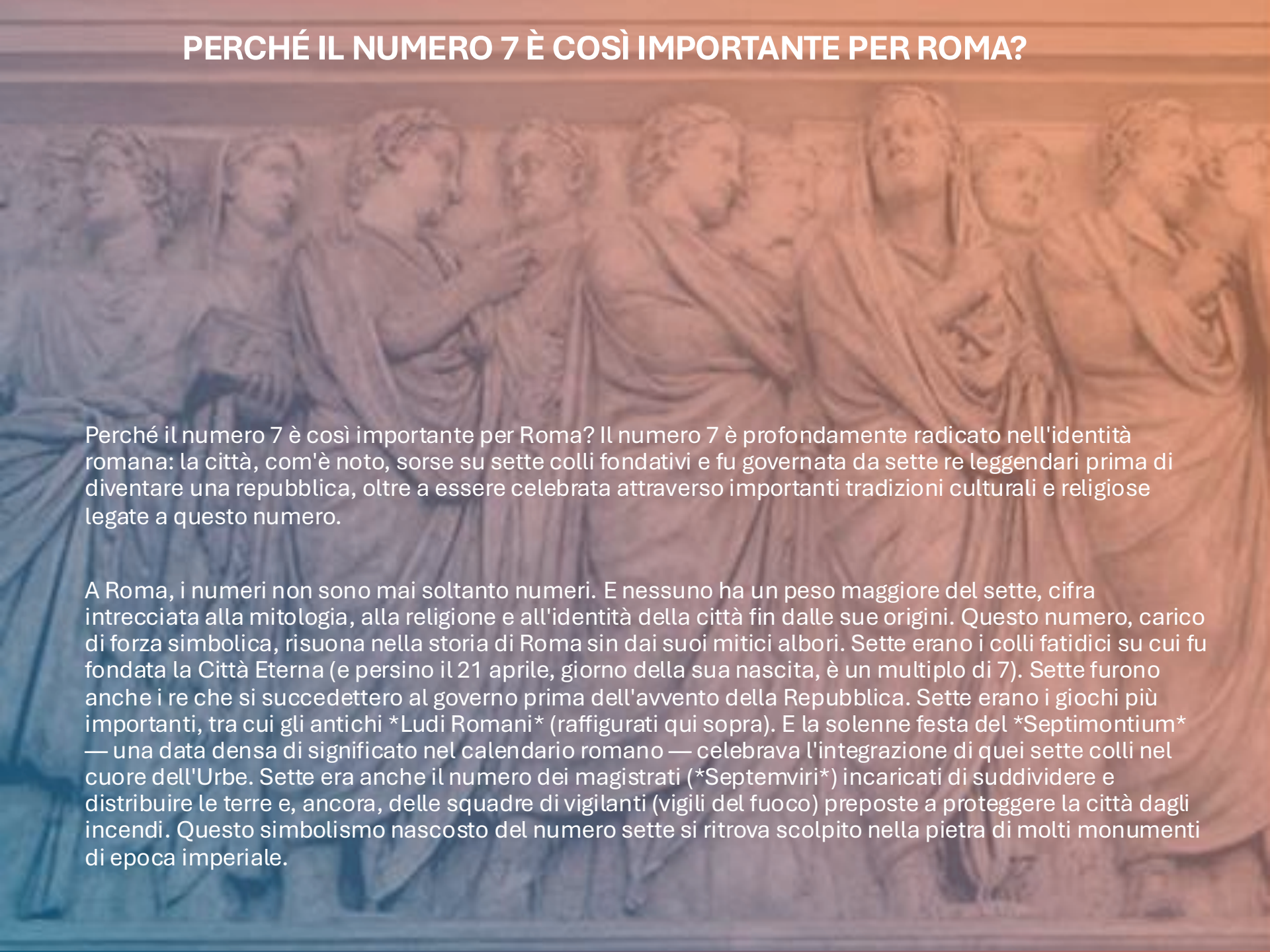
**Castel Sant'Angelo** Originariamente commissionato dall'imperatore romano Adriano come mausoleo, fu successivamente utilizzato dai papi come fortezza.

**Terme di Caracalla** Vaste rovine di un complesso termale pubblico che testimoniano l'imponente portata dell'ingegneria e della vita civile dell'antica Roma.

**Via Appia Antica** Una delle più antiche e strategicamente più importanti strade romane, fiancheggiata da antichi monumenti e catacombe.

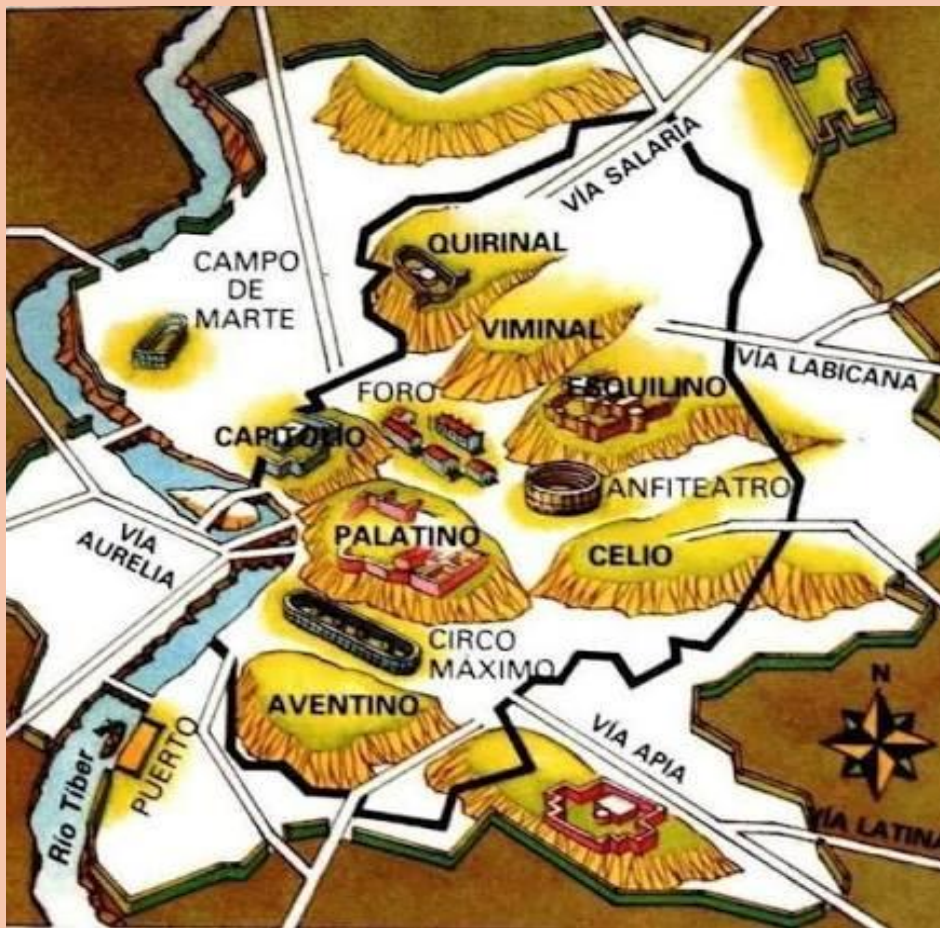


# PERCHÉ IL NUMERO 7 È COSÌ IMPORTANTE PER ROMA?



Perché il numero 7 è così importante per Roma? Il numero 7 è profondamente radicato nell'identità romana: la città, com'è noto, sorse su sette colli fondativi e fu governata da sette re leggendari prima di diventare una repubblica, oltre a essere celebrata attraverso importanti tradizioni culturali e religiose legate a questo numero.

A Roma, i numeri non sono mai soltanto numeri. E nessuno ha un peso maggiore del sette, cifra intrecciata alla mitologia, alla religione e all'identità della città fin dalle sue origini. Questo numero, carico di forza simbolica, risuona nella storia di Roma sin dai suoi mitici albori. Sette erano i colli fatidici su cui fu fondata la Città Eterna (e persino il 21 aprile, giorno della sua nascita, è un multiplo di 7). Sette furono anche i re che si succedettero al governo prima dell'avvento della Repubblica. Sette erano i giochi più importanti, tra cui gli antichi \*Ludi Romani\* (raffigurati qui sopra). E la solenne festa del \*Septimontium\* — una data densa di significato nel calendario romano — celebrava l'integrazione di quei sette colli nel cuore dell'Urbe. Sette era anche il numero dei magistrati (\*Septemviri\*) incaricati di suddividere e distribuire le terre e, ancora, delle squadre di vigilanti (vigili del fuoco) preposte a proteggere la città dagli incendi. Questo simbolismo nascosto del numero sette si ritrova scolpito nella pietra di molti monumenti di epoca imperiale.



Non dimentichiamo, ad esempio, i sette talismani protettivi che custodivano la città: tra questi, il celebre ago di Cibele, oggetto sacro che si credeva avesse aiutato Roma a sconfiggere Annibale. Il numero sette riappare nella Roma cristiana durante il Giubileo del 1300. Sotto il pontificato di Bonifacio VIII, ai pellegrini veniva prescritto di visitare le sette basiliche maggiori — San Pietro, San Paolo fuori le Mura, San Sebastiano, San Giovanni in Laterano, Santa Maria Maggiore, Santa Croce in Gerusalemme e San Lorenzo fuori le Mura — una tradizione che perdura ancora oggi. Volete altri esempi? C'è la chiesa di Santa Maria dei Sette Dolori, adagiata sulle pendici del Gianicolo. Oppure località appena fuori dai confini cittadini dai nomi evocativi, come Settebagni o Settecamini.

Tornando nel cuore di Roma, vicino a Piazza Vittorio, ci si imbatte in una meraviglia misteriosa: la Porta Magica. Nascosta tra le rovine dei Trofei di Mario, è l'unico monumento alchemico al mondo ancora esistente. Si dice che le sue iscrizioni criptiche racchiudano il segreto della pietra filosofale, la sostanza leggendaria capace di trasformare il piombo in oro. E indovinate un po'? Anche al centro del suo enigma si cela il numero sette. Come una chiave segreta, questo numero magico spalanca le porte agli anfratti più nascosti di Roma, rivelandone i misteri eterni e l'anima.

# LO SAPEVI QUESTO SU ROMA?

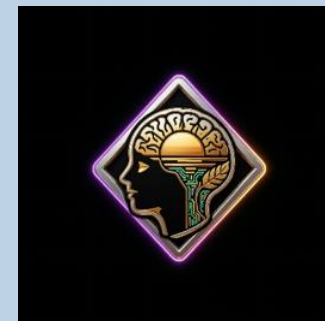
Roma precede l'unificazione dell'Italia di oltre due millenni. Ospita al suo interno un'altra nazione sovrana indipendente; la città sorge a circa nove metri sopra l'antico piano stradale, lasciando vasti strati di storia ancora sepolti sotto l'attuale pavimentazione.

- Tecnicamente Roma è la capitale di due stati, poiché la Città del Vaticano, stato indipendente, si trova interamente entro i confini cittadini.
- Gran parte dell'antica Roma è sepolta fino a nove metri di profondità: ciò significa che i romani di oggi camminano letteralmente sopra rovine più antiche.
- In virtù di una singolare legge romana, centinaia di migliaia di gatti randagi possono vivere e vagare indisturbati nei luoghi in cui sono nati, inclusi il Colosseo e il Foro Romano.
- Il Pantheon è celebre per la sua imponente cupola in calcestruzzo non armato, che funge da gigantesca meridiana di precisione: un raggio di luce colpisce l'ingresso esattamente il 21 aprile, giorno della fondazione di Roma.
- L'imperatore Traiano fece costruire un complesso commerciale a più livelli – il primo centro commerciale della storia – tra il 107 e il 110 d.C., comprendente oltre 150 botteghe di generi alimentari e abbigliamento.
- La famosa Scalinata di Trinità dei Monti fu finanziata da un diplomatico francese e progettata da un architetto italiano, ma deve il suo nome semplicemente al fatto che conduce all'Ambasciata di Spagna.



Nel nostro angolo oggi parliamo di:

***Arrivederci Estate !!***



### **La fine dell'estate**

C'è un particolare tipo di dolore che arriva con la luce di fine agosto - *non esattamente tristezza*, ma qualcosa che gli psicologi hanno a lungo cercato di nominare. Si trova al crocevia di diversi sentimenti: **il nostro rapporto con il tempo, il nostro attaccamento all'identità e il nostro disagio con i finali che non abbiamo scelto.**

**Ogni transizione o cambiamento ha tre fasi: *una fine, una zona neutrale e un nuovo inizio.***

La fine dell'estate è il termine di qualcosa: la fine di lunghe giornate, scioltezza, relax, permesso di fare di meno, c'è meno luce, ma il nuovo inizio (routine, struttura, obbligo) non è completamente arrivato.

Non siamo completamente né in un'identità né nell'altra. Questo "in-between" è spesso più angosciante di entrambi gli stati da soli, perché la mente brama la risoluzione e il calendario non ce ne ha ancora data.

Perché la nostalgia raggiunge il picco ora:

La nostalgia non è una semplice tristezza: ***è un'emozione agrodolce e autoaffermazione che aiuta le persone a trovare continuità e significato man mano che le circostanze cambiano.*** La fine dell'estate produce una buona quantità di nostalgia: angoli di luce specifici, l'odore dell'erba tagliata, il suono delle cicale che si assottigliano. Questi segnali sensoriali funzionano quasi come stimoli condizionati, tirando avanti ogni altra "fine dell'estate" che abbiamo vissuto. La malinconia non riguarda davvero questo particolare agosto - riguarda tutti loro, a strati.

### **L'effetto di riferimento temporale**

La psicologia comportamentale sui "punti di riferimento temporali" dice che le persone usano i marcatori del calendario - Capodanno, compleanni e sì, la fine dell'estate - come punti di ripristino psicologico, momenti in cui separiamo mentalmente il nostro "vecchio sé" da un "nuovo sé" e ci sentiamo pronti a ricominciare la nuova fase. Questo è in parte il motivo per cui settembre, non gennaio, è quando molte persone si sentono effettivamente pronte a iniziare qualcosa: una classe, un'abitudine, una versione di se stesse. L'ansia della fine della stagione si unisce alla attrazione motivazionale.

## Una piccola prova per la perdita

L'estate è la nostra stagione più sensoriale libera: lunga luce, vita all'aperto, meno muri tra sé e il mondo. Il suo finale è vissuta come una perdita: una stagione che amiamo sta finendo, non possiamo fermarla, eppure sopravviviamo ad essa ogni singolo anno. Inquadrato in questo modo, l'umore di fine estate non è disfunzione - è la mente che pratica l'accettazione di questo cambio.

## Cosa aiuta

Due mosse utili: nominare esplicitamente la transizione e segnarla con un rituale - un'ultima nuotata, un pasto particolare – una visita speciale piuttosto che lasciarla scivolare via e considerarla persa.

Quindi, se l'ultima settimana di agosto sembra tenera in un modo che non puoi spiegare alle persone che chiedono "cosa c'è che non va", non è davvero un mistero. È solo transizione, nostalgia, punti di riferimento temporali e una prova per il cambiamento, facendo esattamente ciò per cui siamo costruiti.



Quindi ci diremo “Arrivederci Estate, all’anno prossimo.”

# È VERO CHE TUTTE LE STRADE PORTANO A ROMA?

Il proverbio "Tutte le strade portano a Roma" deriva dal latino medievale.

Fu attestato per la prima volta per iscritto nel 1175 da Alano di Lilla, teologo e poeta francese, il cui *\*Liber Parabolarum\** lo riporta nella forma *\*mille viae ducunt homines per saecula Romam\** ("mille strade conducono gli uomini a Roma per sempre").

- Ma perché lo dicono?

L'espressione trae origine dall'imponente rete stradale dell'antica Roma. I Romani costruirono oltre 400.000 chilometri di strade per collegare i loro vasti territori alla capitale.

Oggi viene usata come modo di dire per indicare che metodi diversi possono portare allo stesso risultato.

L'imperatore Augusto fece erigere il Miliario Aureo nel Foro Romano nel 20 a.C. Da questo punto centrale si irradiavano tutte le principali strade dell'impero.



Esiste una famosa mappa antica giunta fino a noi sotto forma di copia medievale, nota come \*Tabula Peutingeriana\* (o Mappa di Peutinger). Si tratta di un raro rotolo illustrato che raffigura l'imponente rete stradale dell'Impero Romano. Sebbene la sua origine risalga alla tarda antichità (intorno al IV secolo), l'esemplare fisico esistente oggi è una copia su pergamena realizzata da un monaco medievale verso il 1200 d.C.

Il rotolo è alto circa un piede (circa 30 cm) e lungo ventidue piedi (circa 6,7 metri). A causa di questa forma singolare, la geografia dell'Italia e dell'Europa appare compressa in una lunga striscia deformata, anziché presentare una forma realistica.



# LA CAMELLA DELLE NONNE COMPIE 100 ANNI. PERCHÉ SI CHIAMA ROSSANA E CHI L'HA INVENTATA



Nata nel 1926 in casa Perugina, con il suo incarto rosso e il cuore cremoso al latte e nocciole ha attraversato generazioni di italiani. Il nome arriva da Cyrano de Bergerac e dietro alla sua immagine c'è anche uno dei grandi pubblicitari del Novecento

C'era quasi sempre un contenitore pieno di **caramelle** a casa dei nonni. E dentro, molto spesso, spuntavano degli inconfondibili incarti rossi. La **Rossana** nel 2026 compie **cent'anni**: un secolo attraversato quasi senza cambiare faccia, tanto da diventare uno di quei prodotti che in Italia appartengono alla memoria familiare almeno quanto alla storia dell'**industria dolciaria**.

## Perché la Rossana si chiama così

Nasce nel 1926 in casa **Perugina** e dietro quella caramella dura con il cuore cremoso di latte e nocciole, a volte accanto alla [scatola di latta dei biscotti danesi](#), si nasconde una storia che passa per [Luisa Spagnoli](#), uno dei più importanti pubblicitari italiani del Novecento, Carosello e persino *Cyrano de Bergerac*. Perché anche quel nome, Rossana, ha una storia.

## Chi ha inventato la caramella Rossana

La storia della Rossana inizia nel 1926, negli stabilimenti della **Perugina**, l'azienda fondata quasi vent'anni prima da [Luisa Spagnoli](#) insieme ai suoi soci. Alla sua creazione contribuì anche **Federico Seneca**, tra i più importanti pubblicitari dell'epoca, noto per uno stile influenzato dalle avanguardie futuriste. Il nome, invece, trae ispirazione da Roxane, la donna amata da Cyrano de Bergerac nella celebre commedia di Edmond Rostand.

## Il segreto del cuore cremoso

L'obiettivo di Perugina era semplice ma ambizioso: realizzare una caramella **elegante e pratica**, da portare in borsa o in tasca senza il rischio che si sciogliesse con il caldo. Nacque così la **Rossana**, con il suo inconfondibile **incarto rosso** e il caratteristico **cuore cremoso**. A distanza di quasi un secolo, la ricetta è rimasta immutata. All'esterno c'è un guscio duro; all'interno un **ripieno morbido a base di latte e nocciole**, il contrasto di consistenze che ne ha fatto uno dei dolciumi più riconoscibili d'Italia.





## Da Carosello alla “Signora in Rosso”

La consacrazione arrivò negli anni Sessanta, quando la Rossana entrò definitivamente **nell’immaginario collettivo italiano**. Fu in quel periodo che iniziò a essere conosciuta come **“la signora in rosso”**, accompagnata dallo slogan: «Rossana, un amore di caramella».

Negli anni successivi la sua popolarità crebbe ulteriormente grazie a [Carosello](#), il celebre programma della Rai che trasformò la pubblicità in un appuntamento quotidiano seguito da milioni di persone. La Rossana fu **protagonista di numerosi cortometraggi promozionali**, consolidando il proprio posto nella memoria di intere generazioni.

## Dalla vendita del marchio ai nuovi prodotti

Per molti, la storia della Rossana **sembrò arrivare a termine nel 2016**. Perugina, entrata nel gruppo Nestlé nel 1987, cedette infatti il marchio. La notizia suscitò preoccupazione, soprattutto tra i lavoratori dello stabilimento di San Sisto, che scioperarono e che temevano per il futuro della storica caramella.

Il marchio venne però **acquistato da Fida**, storica azienda piemontese specializzata nella produzione di caramelle, che oggi ha assunto il nome di **Rossana Company**. L’obiettivo era rilanciare uno dei marchi più iconici della confetteria italiana, ampliando la gamma dei prodotti senza rinunciare all’identità della caramella originale. Tra le novità più discusse ci fu, nel 2019, [la crema spalmabile Rossana](#), ispirata al celebre ripieno di latte e nocciole. Nel corso degli anni sono arrivate anche nuove varianti della caramella, tra cui quelle al cocco, al cioccolato e, da bravi piemontesi, alla gianduia.

Rinnovarsi è importante, ma il motivo per cui la Rossana continua a essere riconoscibile va ben oltre le nuove versioni. Il suo successo è legato soprattutto alla **capacità di evocare un ricordo condiviso**. Quel piccolo parallelepipedo dall’involucro rosso ha accompagnato l’infanzia di milioni di italiani. Ancora oggi continua a occupare un posto speciale nelle case e nella memoria di chi, aprendone una, ritrova un **frammento del proprio passato**.



# LE SETTE FONTANE PIÙ CURIOSI DI ROMA



## #1 La Fontana dei Libri

La fontana è inserita in una nicchia tra quattro libri antichi, disposti su due ripiani laterali. Tra di essi, una testa di cervo raffigura l'emblema del Rione Sant'Eustachio. L'acqua sgorga da due cannelli a forma di segnalibro e dai due volumi superiori, a simboleggiare come la conoscenza fluisca ininterrottamente dalla grandezza dei libri.



## #2 La Fontana degli Artisti

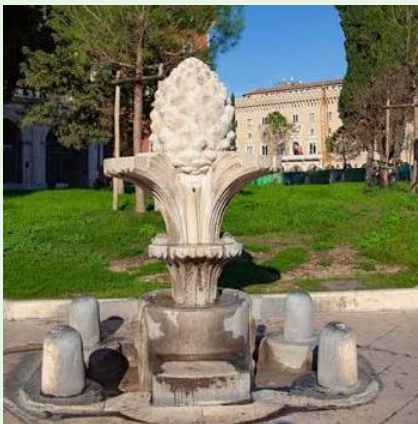
Situata in Via Margutta, nel Rione Campo Marzio, questa fontana richiama la vocazione artistica della zona. A partire dal 1612, anno in cui il pittore Gentileschi vi aprì il suo studio, il quartiere divenne una dimora prediletta per pittori, scultori, scrittori e artisti di ogni nazionalità. Un insolito insieme di cavalletti, maschere, compassi e sgabelli, accompagnato da un recipiente contenente pennelli e scalpelli di varie forme e dimensioni, rappresenta gli strumenti del mestiere dell'artista. Le due maschere – una triste e una allegra – simboleggiano invece i suoi repentini sbalzi d'umore. L'acqua sgorga dalle maschere e dal punto di giunzione dei compassi, riempiendo una vasca da cui trabocca per poi raccogliersi in una grata di ferro.



## #3 La fontana a botte

Percorrendo Via della Cisterna, nel cuore del celebre Rione Trastevere, si può ammirare una singolare fontana che raffigura un "caratello". Questa fontana simboleggia le numerose osterie e locande che caratterizzano il quartiere: l'acqua sgorga dalla botte per finire in una vasca, ma fuoriesce anche da due caraffe da un litro poste ai lati della botte stessa. Sia i caratelli che le caraffe erano strumenti di uso comune nelle antiche osterie romane. Sapevate che ogni misura di vino aveva un nome particolare? Il "sospiro" e il "sottovoce" corrispondevano a un decimo di litro, il "chirichetto" a un quinto di litro, il "quartino" a un quarto di litro, la "fojetta" a mezzo litro e il "Barzilai" a due litri. Quest'ultimo deve il nome a Barzilai, un politico che soleva fare campagna elettorale offrendo alla gente una caraffa di vino da due litri.

#### #4 La Fontana della Pigna



In Piazza San Marco, una piccola piazza adiacente a Piazza Venezia, si trovava un'enorme pigna di bronzo di epoca medievale, da cui deriva il nome del Rione Pigna. Quella pigna fu successivamente trasferita in Vaticano e oggi si erge, trasformata in fontana, nell'omonimo cortile del Palazzo Vaticano. Per ricordare l'antico simbolo del rione, nel 1927 l'architetto Lombardi progettò una nuova fontana a forma di pigna. Oggi essa è riparata dall'ombra dei pini e delle palme che abbelliscono la piazza, e la sua acqua potabile è a disposizione di tutti i passanti. Alle sue spalle si può ammirare la splendida Basilica di San Marco. Tra alcune corolle di tulipani stilizzate si erge una pigna in travertino; i suoi numerosi zampilli confluiscono nelle vasche inferiori, creando una continuità visiva con la pavimentazione del marciapiede.

#### #5 La Fontana della Palla di Cannone



Di fronte a Villa Medici, sede dell'Accademia di Francia, si trova una fontana ottagonale progettata alla fine del XVI secolo da Annibale Lippi per conto del cardinale Ferdinando de' Medici. La struttura sorge accanto al Pincio, uno dei luoghi più suggestivi di Roma, da cui si gode di una vista spettacolare sulla città. Due leggende singolari caratterizzano la storia di questa fontana. Entrambe vedono protagonista Cristina, regina di Svezia, e il suo arrivo a Roma in seguito all'abdicazione, avvenuta dopo la sua conversione al cattolicesimo. Una mattina del 1656, Cristina si trovava sulla terrazza di Castel Sant'Angelo e si rese conto di essere in ritardo per un appuntamento con il pittore Charles Errand a Villa Medici; capì subito che non sarebbe mai riuscita ad arrivarvi in tempo. Decise allora di bussare alla porta di Villa Medici in modo decisamente insolito: sparando tre colpi di cannone in direzione dell'edificio. Due proiettili fallirono il bersaglio, ma il terzo coprì la lunga distanza tra il castello e l'Accademia, colpendo il portone in bronzo. Il segno lasciato dalla palla di cannone è visibile ancora oggi. Un'altra leggenda narra che la regina Cristina avesse organizzato una battuta di caccia. Non volendo occuparsi personalmente della consegna degli inviti né attendere che un messaggero facesse la spola con le risposte, decise di sparare un colpo di cannone verso Villa Medici per svegliare il proprietario. La palla di cannone fu conservata e collocata sulla sommità della Fontana di Trinità dei Monti. A causa di questi curiosi episodi, la fontana è oggi nota come Fontana della Palla di Cannone.

## #6 La Fontana delle Tiare



La Fontana delle Tiare, anch'essa opera di Pietro Lombardi, si trova in Largo del Colonnato, lungo le mura del Passetto di Borgo. Un basamento tripartito in travertino sostiene tre piccole vasche semicircolari a forma di conchiglia, che raccolgono l'acqua proveniente da cannelli collocati sopra tre coppie di chiavi di San Pietro. Queste sono sormontate da tre tiare papali, sulle quali ne svetta una quarta. Tra le chiavi si possono osservare lo stemma di Roma – simbolo del potere cittadino –, un fascio littorio – simbolo del potere statale dell'epoca – e lo stemma pontificio. Attraverso una chiara iconografia papale, la Fontana delle Tiare testimonia inoltre la presenza dell'autorità pontificia nel Rione Borgo. Sebbene si trovi nelle immediate vicinanze del Vaticano, il monumento è di proprietà dello Stato italiano.

## #7 Fontana della Terrina



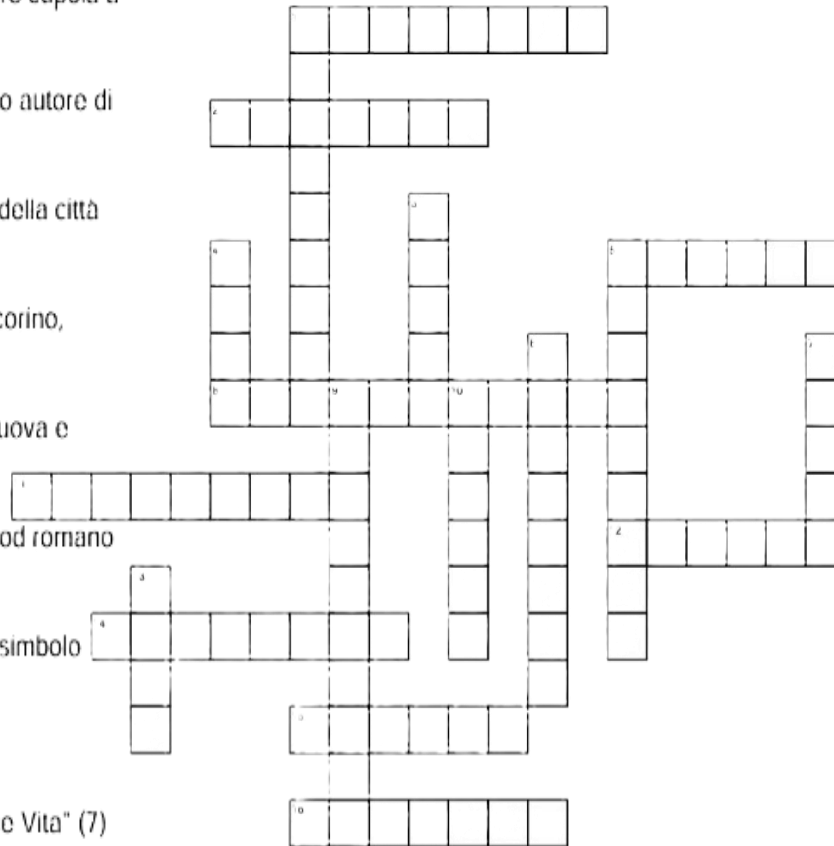
Commissionata da Papa Gregorio XII, reca la firma dell'architetto e scultore Giacomo Della Porta, autore anche della Fontana delle Tartarughe in Piazza Mattei e delle fontane del Moro e del Nettuno in Piazza Navona. Oggi si trova di fronte alla Chiesa Nuova, non lontano da Piazza Navona. La sua storia ha inizio al centro di Piazza Campo de' Fiori, dove fu collocata originariamente nel 1595. La fontana, di forma ovale, era ornata da quattro delfini in bronzo posti sui bordi della vasca, dalle cui bocche sgorgava l'acqua dell'acquedotto Vergine. I delfini erano stati originariamente destinati alla Fontana delle Tartarughe, ma non vennero mai utilizzati. La piazza ospitava un mercato affollato e pittoresco, e la fontana divenne ben presto una vasca dove rinfrescarsi e lavare frutta e verdura. A nulla valsero gli editti papali, né le punizioni corporali inflitte ai trasgressori. Nel 1622, l'amministrazione cittadina cercò finalmente di porre rimedio alla situazione commissionando a un artista ignoto un grande coperchio in travertino. Nello stesso anno i delfini furono rimossi e, col tempo, se ne persero le tracce. L'imponente coperchio scatenò inevitabilmente la nota ironia dei romani, che ribattezzarono la fontana "Pasticcio" e successivamente "Terrina", per via della sua somiglianza con un grande recipiente da zuppa. La Terrina godeva di grande popolarità in occasione delle feste ricorrenti, quando dai suoi zampilli, al posto dell'acqua, sgorgavano i migliori vini bianchi e rossi dei Castelli. Oggi la Fontana della Terrina passa quasi inosservata agli occhi dei passanti, così come la singolare iscrizione che l'anonimo autore incise sul suo coperchio. Si tratta, in sostanza, di un monito filosofico: "Ama Dio e non fallire, fa del bene e lassa dire. MDCXXII".

# CRUCIVERBA — ROMA

## ORIZZONTALI

1. Antico tempio romano con la celebre cupola a oculo (8)
2. Gian Lorenzo \_\_\_\_, scultore barocco autore di molte fontane cittadine (7)
5. Insieme a Remo, fondatore mitico della città (6)
8. Sugo piccante con guanciale e pecorino, pasta all' \_\_\_\_ (11)
11. Piatto tipico a base di guanciale, uova e pecorino (9)
12. Snack di riso fritto, tipico street food romano (6)
14. L'anfiteatro Flavio, il monumento simbolo della città (8)
15. Il fiume che attraversa la città (6)
16. Federico \_\_\_\_, regista de "La Dolce Vita" (7)

*Parliamoci — il cruciverba del mese*



## VERTICALI

1. Specialità di carne di maiale arrosto tipica del Lazio (9)
3. I sette \_\_\_\_ su cui è costruita la città (5)
4. Animale simbolo della leggendaria fondazione della città (4)
5. Il dialetto tipico della città (9)
6. Stato indipendente enclave nella città, sede del Papa (8)
7. Fontana di \_\_\_\_, dove si lancia la moneta per tornare a Roma (5)
9. Quartiere pittoresco sulla riva del Tevere, cuore della vita notturna (10)
10. Giulio \_\_\_\_, condottiero e dittatore romano (6)
13. \_\_\_\_ Romano, cuore politico e civile dell'antica città (4)

## QUESTE API POSSONO ANCHE PREDIRE IL FUTURO?

Nel 1644, Papa Urbano VIII Barberini commissionò a Gian Lorenzo Bernini la realizzazione di una piccola fontana non lontano dalla Fontana del Tritone, suo ultimo capolavoro eretto tra il 1642 e il 1643.

Tuttavia, l'artista non volle limitarsi a una fontana banale, seppur di servizio, e le diede la forma di una conchiglia aperta, con la valva inferiore che fungeva da vasca di raccolta.

In pochi mesi, Bernini riuscì a soddisfare le richieste del Pontefice e, per omaggiarne la famiglia, scolpì tre api che versavano acqua in getti leggeri da sottili ugelli. L'ironia romana non tardò a manifestarsi: le tre api scolpite prelevavano molta acqua dalla grande Fontana del Tritone, ma ne versavano ben poca nella vasca della piccola fontana, dalla quale la popolazione faticava ad approvvigionarsi. Il getto delle api fu presto paragonato all'operato del governo, che incassava ingenti somme dalle tasse ma offriva ben pochi servizi ai cittadini.

Un altro episodio singolare scaturì dall'iscrizione originale incisa sulla valva superiore della fontana: "Il Sommo Pontefice Urbano VIII, avendo costruito una fontana come ornamento pubblico della città, fece realizzare a parte questa fontana per l'uso dei cittadini nell'anno 1644, XXII del suo pontificato"; si trattava, da parte del Bernini, di un sincero augurio per il nuovo anno del pontificato di Urbano VIII.

Tuttavia, mancavano ancora due mesi al raggiungimento effettivo del ventiduesimo anno di pontificato. Il nipote del Papa fece cancellare l'ultima cifra del numero romano XXII. Questo gesto complicò notevolmente la situazione: la gente pensò che il nipote non volesse che il Papa raggiungesse il ventiduesimo anno di papato. Di fatto, Urbano VIII morì il 29 luglio, esattamente otto giorni prima dell'inizio del ventiduesimo anno del suo pontificato.





## ATTENZIONE A TUTTI !!! CHIEDIAMO IL VOSTRO AIUTO

Stiamo preparando un ricettario "Parliamo italiano" e abbiamo bisogno del vostro aiuto!

Vorremmo che condivideste con noi le vostre ricette italiane di famiglia preferite. Spesso si tratta di ricette tramandate dai genitori o dai nonni senza una vera e propria documentazione scritta: fate del vostro meglio e, se ne avete una, includete una foto del piatto finito.

Si prega di inviare la ricetta e le foto via e-mail a [linasimone@sympatico.ca](mailto:linasimone@sympatico.ca) il prima possibile.

Va bene tutto: dagli antipasti ai dolci, o persino le bevande.

**Vi ringraziamo per averci aiutato a creare un ricordo meraviglioso.**



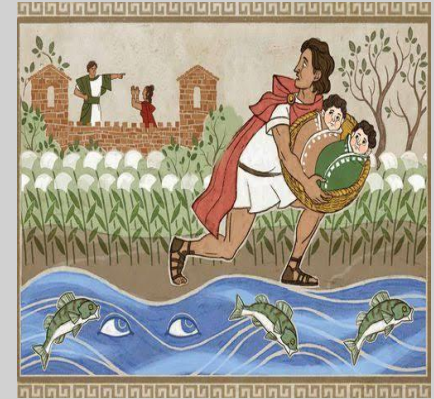
# I SETTE RE DI ROMA

Si dice che sette re leggendari abbiano governato Roma fino al 509 a.C., anno in cui l'ultimo sovrano fu deposto. Questi re regnarono per una media di 35 anni.

- **Romolo** ca. 753 – 716 a.C. (37 anni) Si proclamò re dopo aver ucciso il fratello, Remo. Istituì il Senato e, com'è noto, popolò la nuova città prendendo con sé le donne sabine.
- **Numa Pompilio** ca. 715 – 672 a.C. (43 anni) Eletto re dai Comizi curiati dopo la morte di Romolo. Un sovrano pacifico, a cui si attribuisce il merito di aver plasmato le istituzioni religiose e giuridiche romane.
- **Tullo Ostilio** ca. 672 – 640 a.C. (32 anni) Eletto re dai Comizi curiati dopo la morte di Numa Pompilio. Un re guerriero che conquistò e distrusse la vicina città di Alba Longa.
- **Anco Marzio** ca. 640 – 616 a.C. (24 anni) Genero di Tullo Ostilio e nipote di Numa Pompilio; aveva cinque anni alla morte del nonno e fu eletto re dai Comizi curiati dopo la morte di Tullo **Ostilio**. Ampliò il territorio romano e fondò la città portuale di Ostia.
- **Lucio Tarquinio Prisco** ca. 616 – 578 a.C. (38 anni) Dopo la morte di Anco Marzio, divenne reggente poiché i figli di Marzio erano troppo giovani, ma fu presto eletto re dai Comizi curiati. Fu il primo re etrusco e in origine era noto come Lucumone. Il primo re etrusco che realizzò grandi opere pubbliche, come il Circo Massimo.
- **Servio Tullio** ca. 578 – 534 a.C. (44 anni) Genero di Lucio Tarquinio Prisco. Assunse il potere regale dopo che i figli di Anco ebbero fatto assassinare Tarquinio Prisco; inizialmente aveva agito come reggente, sostenendo di sostituire temporaneamente il sovrano mentre questi si stava riprendendo. Un riformatore che istituì il primo censimento romano e riorganizzò le classi dei cittadini.
- **Lucio Tarquinio il Superbo** ca. 534 – 509 a.C. (25 anni) Figlio o nipote di Lucio Tarquinio Prisco; prese il potere dopo l'assassinio di Servio Tullio, un evento che egli stesso e sua moglie (figlia di Tullio) contribuirono a organizzare. L'ultimo re tirannico, la cui deposizione portò alla nascita della Repubblica romana.



# IL FIUME TEVERE

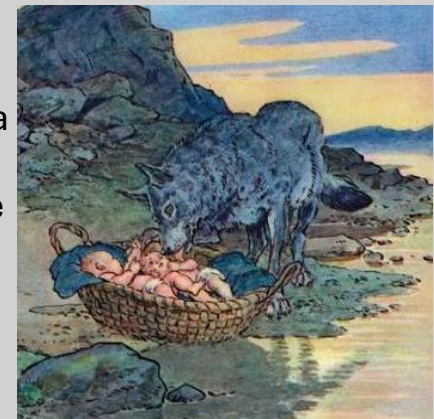


Il Tevere è il terzo fiume più lungo d'Italia e il più lungo dell'Italia centrale; nasce nell'Appennino, in Emilia-Romagna, e scorre per 406 km attraverso Toscana, Umbria e Lazio – ricevendo le acque dell'Aniene – fino a sfociare nel Mar Tirreno, tra Ostia e Fiumicino. Il suo bacino idrografico ha un'estensione stimata di 17.375 km<sup>2</sup>. Il fiume è celebre soprattutto per essere il principale corso d'acqua di Roma, città fondata sulle sue rive orientali.

La balneazione è vietata dagli anni Sessanta a causa degli elevati livelli di inquinamento e i trasgressori rischiano pesanti sanzioni. L'acqua presenta concentrazioni pericolose di batteri, tra cui l'*Escherichia coli*, in grado di causare gravi infezioni gastrointestinali, cutanee e oculari.

L'amministrazione capitolina ha discusso obiettivi di riqualificazione a lungo termine per risanare il fiume al punto da consentire, potenzialmente, la balneazione entro il 2030, sebbene gli esperti locali ritengano tale impresa costosa e complessa.

Secondo la leggenda, i gemelli fondatori Romolo e Remo furono abbandonati in una cesta e lasciati alla corrente del fiume, dove vennero salvati da una lupa. Il fiume era personificato nella figura del dio Pater Tiberinus.



# SPAGHETTI ALLA CARBONARA

## INGREDIENTI

Spaghetti 320g

Guanciale 150 g

Tuorli (di uova medie) 6

Pecorino Romano DOP 50 g

Pepe nero q.b.

Nella sua semplicità e nella qualità degli ingredienti, la pasta alla carbonara è una delle ricette italiane più amate. Come la **cacio e pepe**, l'**arrabbiata**, l'**amatriciana** o la **pasta alla gricia**, racchiude in pochi gesti tutta la forza della cucina romana.



Per preparare gli spaghetti alla carbonara cominciate mettendo sul fuoco una pentola con l'acqua salata per cuocere la pasta. Nel frattempo eliminate la cotenna dal guanciale e tagliatelo prima a fette e poi a striscioline spesse circa 1cm. La cotenna avanzata potrà essere riutilizzata per insaporire altre preparazioni.

Versate i pezzetti di guanciale in una padella antiaderente e rosolate per circa 10 minuti a fiamma medio alta, fate attenzione a non bruciarlo altrimenti rilascerà un aroma troppo forte. Nel frattempo tuffate gli spaghetti nell'acqua bollente e cuoceteli al dente. Intanto versate i tuorli in una ciotola.

Aggiungete il Pecorino e insaporite con il pepe nero. Amalgamate il tutto con una frusta a mano, sino ad ottenere una crema liscia.

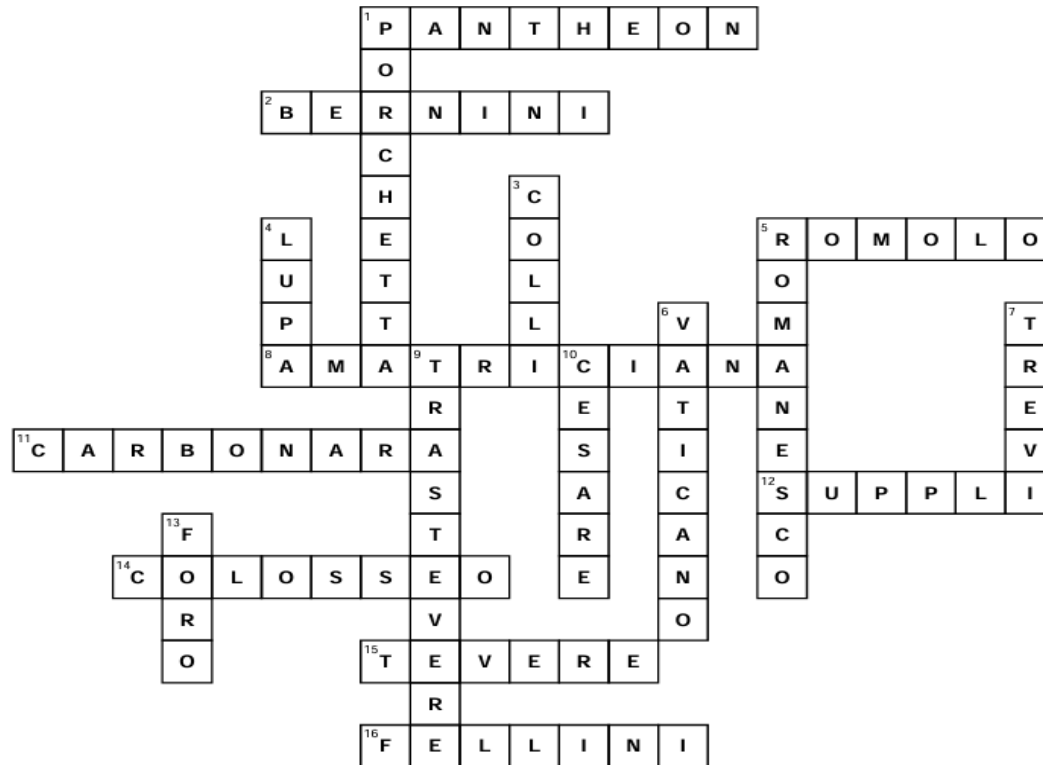
Intanto il guanciale sarà giunto a cottura; spegnete il fuoco e utilizzando un mestolo prelevatelo dalla padella, lasciando il fondo di cottura all'interno della padella stessa. Trasferite il guanciale in una ciotolina e tenetelo da parte. Versate una mestolata d'acqua della pasta in padella, insieme al grasso del guanciale.

Scolate la pasta al dente direttamente nel tegame con il fondo di cottura. Saltatela brevemente per insaporirla. Togliete dal fuoco e versate il composto di uova e Pecorino nel tegame. Mescolate velocemente per amalgamare.

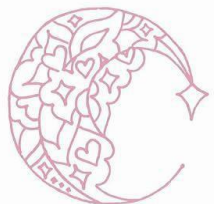
Per renderla ben cremosa, al bisogno, potete aggiungere poca acqua di cottura della pasta. Aggiungete il guanciale, mescolate un'ultima volta e servite subito gli spaghetti alla carbonara aggiungendo ancora del pecorino in superficie e un pizzico di pepe nero.

# SOLUZIONI — CRUCIVERBA ROMA

*Parliamoci*



# ARTIGIANI E SOCI CHE SOSTENGONO IL CLUB PARLIAMO ITALIANO



clara luna

CRYSTALS | REIKI | MEDITATION

422 RUE MAIN - (SECOND FLOOR), HUDSON QC  
STORE HOURS: WEDNESDAY - SATURDAY 11AM-5PM

**Crystals by Christine**

tavola mia



Italian cooking classes  
with Maria Loggia.

[www.tavolamia.com](http://www.tavolamia.com)



Everyday Elegance

Handmaid linen blend tea towels \$12.00

[Susanbutler825@outlook.com](mailto:Susanbutler825@outlook.com)



SELL IT | BUY IT | With  
PASQUALE TESTA  
Trusted, Honest, and  
Knowledgeable Real Estate  
Broker

[Pasqualetesta.com](http://Pasqualetesta.com)

5146212840

ITALIAN LESSONS BY  
Dr GIOVANNA VELTRI

Tel. 514-296-1920



Artisanal chocolates, jams,  
nuts, honey and more.  
**THE CHOCOLATE LAB**



Welcome to

*Salina*

Come and discover the best  
Italian Groceries in Vaudreuil-  
Soulanges  
Quality at great prices

[www.epiceriesalina.ca](http://www.epiceriesalina.ca)

LES ALIMENTS SALINA  
3100 Route Harwood,  
#64  
Vaudreuil-Dorion  
450-424-1448

Questa newsletter è  
stata creata e curata  
da Lina Simone e  
Giovanna Veltri.

Se avete commenti o  
suggerimenti, inviateli  
a

[linasimone@sympatico.ca](mailto:linasimone@sympatico.ca)

If you have a service you would like to add, please let us know.